

# La storia di Raveo

Alcuni studiosi individuano l'origine del nome di Raveo nella radice del termine latino *rapum*, ossia "rapa"; tuttavia sfuggono i motivi di questo originale collegamento.

A fornire, invece, un'altra spiegazione meno fantasiosa è lo studioso della **Società filologica friulana**, prof. Desinan, il quale afferma che Raveo deriva dal prelatino *rava*, ossia "smottamento, frana".

Il territorio di Raveo è stato oggetto di insediamenti fin dall'epoca pre-romana come hanno dimostrato i recenti **scavi archeologici** sul Monte Sorantri (conosciuto anche come Monte Castellano, un'altura che sovrasta il centro di Raveo), che hanno evidenziato l'esistenza di un villaggio celtico, poi diventato sede, in epoca romana, di un abitato d'altura difeso da un muraglione ed abitato almeno sino al V secolo d.C. La campagna di scavo, curata dalla Soprintendenza di Trieste, ha evidenziato la possibile presenza di un santuario celtico e del successivo insediamento romano. Recenti ritrovamenti – databili tra l'VIII sec. a. C. e l'età tardoromana – e la presenza nel bosco di eventuali avvallamenti regolari, probabile indice di strutture sepolte, avevano inizialmente permesso di constatare le potenzialità archeologiche del sito. I risultati delle prime ricerche hanno evidenziato la presenza di un grande insediamento di altura con muro di recinzione e strutture abitative tuttora ben conservate.

Inoltre a valle, sul **Cuel Budin**, i rilievi archeologici hanno individuato un abitato di età altomedioevale, cinto da mura di fortificazione, al cui interno sono presenti numerose cellule abitative di dimensioni ridotte e poste su dei terrazzi.

Le prime notizie documentate risalgono invece al 1234, periodo in cui il paese risulta assoggettato alla **Pieve di Enemonzo**. La peste che invase il Friuli, tra la fine del XIV secolo ed il XV secolo, provocò nel 1360 una strage cui sopravvissero solo 7 persone che divennero i padroni dei sette *stavoli* locali con area prativa attigua (si ha notizia che sfuggirono alla peste Ariis, Bearz, Floride, Iaconis, Pecol, Stiefin e Valino). Successivamente fece parte del Patriarcato di Aquileia fino al 1420, anno della sua caduta ad opera dei veneziani. Il paese rimase così sotto Venezia fino al 1797, quando col Trattato di Campoformio tutto il Friuli-Veneto venne ceduto all'Impero Asburgico.

Tornato all'Italia nel 1866, in seguito alla Terza Guerra d'indipendenza, fu travolto nel 1917 dalla rotta di Caporetto, e molti suoi abitanti dovettero lasciare le proprie case e rifugiarsi alla destra del Piave per scampare all'avanzata austro-ungarica.

Durante l'occupazione cosacca della Seconda Guerra mondiale, Raveo fu sede di un importante presidio, costituito da circa 300 soldati, e furono proprio cosacchi e tedeschi, nel novembre del 1944 a scontrarsi con i partigiani in una delle più cruente battaglie per la liberazione che la Carnia ricordi; alla fine della battaglia, i partigiani uscirono vincitori, infliggendo notevoli perdite al nemico.

Nel 1976 il paese risultò gravemente danneggiato dal terremoto, ma ha affrontato negli anni successivi con grande forza d'animo il periodo della ricostruzione, che ha dato al paese l'aspetto prevalentemente moderno che ha oggi e lasciando trasparire, purtroppo solo in alcune parti, quello che doveva essere l'assetto originario di Raveo con le sue imponenti case in pietra e i suoi cortili nascosti. Ad esempio la Via Norsinia accoglie certamente uno degli esempi più significativi: la **Casa di Miàn**, la quale conserva una facciata probabilmente seicentesca che si affaccia sul cortile interno e in origine doveva recare quattro arcate, mentre la facciata posteriore, oggi divenuta principale, risale al sec. XVIII e reca un pregevole portale in pietra del 1768. Proseguendo lungo le strade del borgo si trova la **Casa di Ucèl**, che presenta, nella facciata principale, i resti di due arcate a sesto ribassato di epoca antecedente, si ritiene, a quella del resto dell'edificio, costruito nel XVIII sec. e sottoposto a successivi rimaneggiamenti nel corso del sec. XIX. Poco distante si trova inoltre la **Casa del Medili**, risalente alla metà del sec. XVIII. Degni di nota risultano il ballatoio ad angolo sospeso al secondo piano ed il sottostante portale ellittico in pietra risalente al 1766.